

Sgombero in riva allo Stretto

58 famiglie "delocalizzate"

Le ruspe demoliranno l'accampamento dei nomadi a Sbarre

REGGIO CALABRIA

Il sindaco Giuseppe Scopelliti ha deciso. Il disagio sociale dell'ex caserma "208" avrà termine il 20 agosto prossimo. D'accordo con Prefettura e forze dell'ordine, il primo cittadino ha deciso di dire stop alla trentennale convivenza tra il quartiere di Sbarre e la comunità dei nomadi. Le ruspe torneranno in azione demolendo quello che è rimasto dell'accampamento nomadi e le famiglie saranno sistemate in alloggi di edilizia popolare o in albergo, in attesa di una sistemazione definitiva.

Intanto ieri, l'ennesima protesta dei Rom di via Cantaffio aveva anche bloccato la strada di accesso al campo con materiale di ogni genere, richiamando l'attenzione su un problema che non poteva più essere rinviato. D'altra parte, il disagio sociale è col tempo diventato un problema di ordine pubblico, al quale il primo cittadino ha inteso dare una svolta definitiva.

Il piano di delocalizzazione, che va avanti ormai da un paio di anni, rischiava di diventare l'ennesimo "fardello" di cui la città, come in altri casi, rischiava di non riuscire a

Per Scopelliti
«è un modello
da imitare
Invito Ferrero
a verificare»



disfarsi. Il decisionismo di Scopelliti sembra però avere avuto la meglio di fronte a richieste, a volte apparse incomprensibili, da parte dei nomadi stessi. Resta tuttavia da capire se la delocalizzazione farà rima anche con l'integrazione dei nomadi. Principio su cui si è strenuamente

battuta l'Opera nomadi e su cui Scopelliti giura di aver fatto il possibile, innanzitutto inserendo le famiglie nella graduatoria di assegnazione degli alloggi. «Da questo punto di vista - ha dichiarato il sindaco Scopelliti - Reggio Calabria, credo sia un model-

ENNESIMA PROTESTA

Ieri è andata in scena una nuova protesta in via Cantaffio. I rom hanno bloccato la strada d'accesso al campo con materiale di ogni genere

lo da imitare. Al ministro Ferrero rivolgo altresì l'invito a verificare come la più grande città della Calabria, pur alle prese con mille emergenze, sia riuscita a varare il piano di delocalizzazione di 58 famiglie di un'ex struttura militare agevolando l'integra-

DELOCATION ROM

L'operazione di sgombero dell'ex caserma Cantaffio è stata avviata nell'aprile 2006 dall'amministrazione Scopelliti, con un percorso accidentato

zione sociale, rafforzando il sistema di sicurezza e contrastando il rafforzamento dalla 'ndrangheta. Ai nomadi oltre agli alloggi, in alcuni casi, sono state date opportunità occupazionali grazie alla funzionalità della cooperativa "Rom '95". Ma

in ogni querelle che si rispetti c'è sempre un ma...

"Delocation Rom", l'operazione di sgombero dell'ex Caserma Cantaffio, è stata avviata nell'aprile 2006 dall'amministrazione Scopelliti, seguendo un percorso spesso accidentato. Secondo i piani dell'amministrazione le

famiglie avrebbero trovato sistemazione in alloggi dislocati equamente su tutto il territorio cittadino, entro dicembre scorso. Non poteva essere altrimenti dopo la delibera del consiglio comunale n.2 del 12 luglio 2005, secondo cui si sarebbe dovuto proce-

dere alla delocalizzazione delle famiglie rom concentrate negli insediamenti e nei quartieri ghetto della città. Ma non tutto è andato secondo le aspettative dell'Opera Nomadi che ha denunciato la nascita di un nuovo maxi ghetto (Arghillà) alla periferia nord della città. Oggi (almeno fino al prossimo 20 agosto) al "208" risiedono circa 13 famiglie in attesa dello sgombero. Secondo le stime dell'Opera Nomadi oltre novanta è il numero di famiglie rom raggiunto nel quartiere Arghillà (circa trenta sono provenienti proprio dall'ex Caserma Cantaffio). Altre trentadue famiglie vincitrici del bando '99, (residenti soprattutto nel quartiere Ciccarrello), convocate nei mesi scorsi dall'Aterp per la scelta dell'alloggio nel quartiere Arghillà, attendono una risposta dal sindaco

Spostamenti
e nuovi quartieri
ghetto
Le denunce
dell'Opera nomadi

dopo aver presentato, ai sensi della legge n. 32/96, formale rinuncia dell'alloggio proposto

nel quartiere e richiesto l'assegnazione di un alloggio in dislocazione. Ventisette sono invece le famiglie dislocate dall'amministrazione Scopelliti equamente su tutto il territorio cittadino.

CLAUDIO LABATE
CRISTINA DELFINO